chiedo a questo Governo se non sarebbe stato utile ed opportuno, prima di proporre alla Camera ed al paese un nuovo aggravio fare un serio esperimento di tutte le possibili economie in modo da poter presentarsi alla Camera ed al paese con la coscienza tranquilla e dire: noi abbiamo fatto il possibile; noi vi portiamo 30 o 40 milioni di economie; ce ne mancano 15 o 20 a pareggiare il bilancio; dateceli voi. Certo l'impegno che noi abbiamo assunto non è un impegno assoluto nella forma, ma nella sostanza, noi almeno dobbiamo adempierlo.

Ma se, oggi, il primo provvedimento che la Camera è chiamata a votare, è un provvedimento d'imposta, quale fede volete voi che il paese presti alle vostre promesse? Quale aspettazione volete voi che il paese abbia della vostra politica futura?

Io desidero che almeno su questa questione degli aggravi o non aggravi, delle economie o non economie la Camera si pronunzi, con un voto chiaro e preciso, ed è in questo senso che ho presentato alla Presidenza della Camera un ordine del giorno del quale mi onoro di dare lettura, e che è così formulato:

" La Camera, convinta che, nelle condizioni attuali dell'economia nazionale, non si debba ricorrere a nessun aumento di aggravio per pareggiare il bilancio dello Stato, non passa alla discussione degli articoli. "

Sarò solo a votare quest'ordine del giorno...

Imbriani. Saremo in due.

Prinetti... ma avrò adempiuto all'impegno formale verso il mio paese e verso i miei elettori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Onorevoli colleghi, anzi tutto giova il dichiarare, a scanso di equivoci, che noi di questa parte (*Accenna alla estrema Sinistra*) siamo dispostissimi ad esaminare, con serenità e senza preoccupazione o prevenzione alcuna, tutte le proposte che l'onorevole ministro delle finanze fosse disposto a proporre alla Camera, nell'intento di migliorare la situazione finanziaria. Però, rispettando, sin d'ora, alcune delle sue proposte, che ci riserviamo per altro di esaminare, siamo decisi, in modo assoluto, di non votare imposte di sorta e sotto qualsiasi forma, se prima non si sia provato che, con forti, radicali economie, dove si possono e si debbono fare, non si sia potuto provvedere in nessun modo a pareggiare il bilancio, senza gravar la mano sui contribuenti. (Bravo! *a sinistra*).

Fatta questa dichiarazione preliminare, dinanzi alla proposta di applicazione del *catenaccio*, pur rispettando ed apprezzando le riserve con cui il relatore, a nome della Commissione del bilancio, ha voluto circondare il suo parere per un voto favorevole; voto che, secondo quelle riserve, suonerebbe soltanto tutela dell'erario contro la speculazione ingorda, ma nessun pregiudizio morale di anticipato consenso alla tassa che si propone; pure, ripeto, rispettando queste riserve, ritengo che non si possa votare il *catenaccio*, senza indirettamente dare una prima sanzione la quale pregiudicherebbe le ulteriori deliberazioni della Camera, e impressionerebbe dolorosamente il paese come indiretta acquiescenza alla tassa proposta. (Bene! *a sinistra*).

Egli è perciò che mi permetterò di esaminare sommariamente e con la maggiore brevità che mi sarà possibile l'indole della questione che ci sta dinnanzi.

E anzitutto, considerandola da un punto di vista puramente pratico, io non m'indugerò su ciò che l'onorevole Prinetti ha detto, e che io osservai l'altro giorno alla Camera: che cioè il *catenaccio*, se ha una efficacia, è quando arriva improvviso sul mercato ed è attuato con rapida disposizione governativa di cui il ministro assume la completa responsabilità.

Oramai chi potè speculare speculò. Una disposizione molto oculata dell'onorevole ministro ha fatto sì che l'amministrazione ha potuto mettersi in condizioni tali, nella notte del 28 gennaio, di controllare tutti gli spiriti che possano essere soggetti ad aumento di tassa; per cui, data l'esecuzione di questo provvedimento amministrativo, manca la necessità impellente di ulteriori provvedimenti che chiudano la via a nuove speculazioni.

Ciò che è fatto è fatto, e la responsabilità certo non è nostra. Invece non possiamo votare il *catenaccio* senza pregiudicare la questione di principio, appunto perchè codesta misura non sarebbe legittimata da nessuna urgenza dal punto di vista fiscale.

Data questa situazione, è lecito di chiedersi, prima di arrischiare un voto: a che mira questo disegno di legge, su quali basi si fonda, quali reali beneficî può attendersene l'erario?

L'onorevole Grimaldi criticando la legge, che fu proposta dall'onorevole Doda, e della quale io ebbi l'onore di essere relatore, afferma: che quella legge, la quale mirava a rilevare il consumo degli spiriti, che si reputava depresso da anteriori rialzi del tributo, mancò al proprio scopo, e che in conseguenza bisogna ritornare all'antico. Innanzi tutto io debbo congratularmi coll'onorevole Grimaldi